



n° 10 Sabato 11 Marzo 2017

LA PAROLA DI DIO HA LA FORZA DI SCONFIGGERE IL MALE

Gesù è ormai pronto per iniziare la sua missione (cfr Mt 4,1-11); e poiché essa ha un nemico dichiarato, cioè Satana, Lui lo affronta subito, “corpo a corpo”. Il diavolo fa leva proprio sul titolo di “Figlio di Dio” per allontanare Gesù dall’adempimento della sua missione:

«

Se tu sei Figlio di Dio...», gli ripete, e gli propone di fare gesti miracolosi - di fare il “mago” - come trasformare le pietre in pane per saziare la sua fame, e buttarsi giù dalle mura del tempio facendosi salvare dagli angeli. A queste due tentazioni, segue la terza: adorare lui, il diavolo, per avere il dominio sul mondo.

Mediante questa triplice tentazione, Satana vuole distogliere Gesù dalla via dell’obbedienza e dell’umiliazione – perché sa che così, per questa via, il male sarà sconfitto – e portarlo sulla falsa scorciatoia del successo e della gloria. Ma le frecce velenose del diavolo vengono tutte “parate”

”

da Gesù

con lo scudo della Parola di Dio che esprime la volontà

del

Padre. Gesù non dice alcuna parola propria: risponde soltanto con la Parola di Dio. E così il Figlio, pieno della forza dello Spirito Santo, esce vittorioso dal deserto.

Durante i quaranta giorni della Quaresima, come cristiani siamo invitati a seguire le orme di Gesù e affrontare il combattimento spirituale contro il Maligno con la forza della Parola di Dio. Non con la nostra parola, non serve. La Parola di Dio: quella ha la forza per sconfiggere Satana. Per questo bisogna prendere confidenza con la Bibbia: leggerla spesso, meditarla,

assimilarla. La Bibbia contiene la Parola di Dio, che è sempre attuale ed efficace. Qualcuno ha detto: cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare? Se la portassimo sempre con noi, o almeno il piccolo Vangelo tascabile, cosa succederebbe?; se tornassimo indietro quando la dimentichiamo: tu ti dimentichi il telefono cellulare - oh!, non ce l'ho, torno indietro a cercarlo; se la aprissimo diverse volte al giorno; se leggessimo i messaggi di Dio contenuti nella Bibbia come leggiamo i messaggi del telefonino, cosa succederebbe? Chiaramente il paragone è paradossale, ma fa riflettere. In effetti, se avessimo la Parola di Dio sempre nel cuore, nessuna tentazione potrebbe allontanarci da Dio e nessun ostacolo ci potrebbe far deviare dalla strada del bene; sapremmo vincere le quotidiane suggestioni del male che è in noi e fuori di noi; ci troveremmo più capaci di vivere una vita risuscitata secondo lo Spirito, accogliendo e amando i nostri fratelli, specialmente quelli più deboli e bisognosi, e anche i nostri nemici.

(Angelus - I Domenica di Quaresima, 05/03/2017)

LA DONNA È L'ARMONIA DEL MONDO

Per capire una donna bisogna prima sognarla: ecco perché la donna è il grande dono di Dio, capace di portare armonia nel creato. Tanto che a me piace pensare che Dio ha creato la donna perché é tutti noi avessimo
una madre.

È la donna che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella. E se sfruttare le persone è un crimine di lesa umanità, sfruttare una donna è di più di un reato e un crimine: è distruggere l'armonia che Dio ha voluto dare al mondo, è tornare indietro.

La liturgia continua la narrazione della creazione del mondo e sembra che con la creazione

dell'uomo tutto sia finito, tanto che Dio si riposa. Però manca qualcosa: l'uomo era solo e di quella solitudine Dio stesso se ne accorse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda" si legge, appunto, nella Genesi. Così il Signore artigianalmente — ma questa è una forma letteraria per dirlo — plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati".

E Dio disse all'uomo: questa sar

à

la tua compagnia. Dalle un nome. Da parte di Dio, questo è un mandato di dominio. In pratica dice all'uomo: Tu sarai il padrone di questi, quello che d

à

il nome, quello che comanda". Ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse si legge nella Genesi.

Così l'uomo era solo, con tutti questi animali: "Ma, senti, perché non prendi un cane, fedele, che ti accompagni nella vita, poi due gatti per accarezzarli: il cane fedele è buono, i gatti sono carini, per alcuni, per altri no, per i topi no!

Per

ò l'uomo non trovava in questi animali una compagnia e, in sostanza, era solo.

Allora il Signore "fece scendere un torpore sull'uomo": lo fa dormire. Un uomo solo, la solitudine, adesso l'uomo viene addormentato, il sogno dell'uomo: si addormentò. E artigianalmente — questo è scritto letteralmente — gli tolse la costola e fece "una donna e la condusse all'uomo". L'uomo, quando la vide, disse: "Ah, questa volta sì! Questa è ossa dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna — dà un nome — perché dall'uomo è stata tolta". Insomma, per l'uomo è una cosa differente da tutto quello che aveva, era quello che gli mancava per non essere solo: la donna, la scoprì, la vide. Ma prima di vederla, l'ha sognata. Infatti, per capire una donna è necessario sognarla, prima; non la si può capire come tutti gli altri viventi: è una cosa differente, è una cosa diversa. Proprio così Dio l'ha fatta: per essere sognata, prima.

Tante volte quando noi parliamo delle donne, parliamo in modo funzionale: la donna è per fare questo, per fare, no! Prima è per un'altra cosa: la donna porta qualcosa che, senza di lei, il mondo non sarebbe così. La donna è una cosa differente, è una cosa che porta una ricchezza che l'uomo e tutto il creato e tutti gli animali non hanno. Quando non c'è la donna, manca l'armonia. Anche noi diciamo, parlando: questa è una societ

à

con un forte atteggiamento maschile. Manca la donna. E magari si dice pure che la donna è per lavare i piatti, per fare. Invece no: la donna è per portare armonia; senza la donna non c'è armonia. L'uomo e la donna non sono uguali, non sono uno superiore all'altro, no. Soltanto che l'uomo non porta l'armonia: è lei che porta quella armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella.

Sì, sfruttare le persone è un crimine di lesa umanità

à

, è vero, ma sfruttare una donna è di più: è distruggere l'armonia che Dio ha voluto dare al mondo. È veramente distruggere, non è solo un reato, un crimine: è una distruzione, è tornare indietro, è distruggere l'armonia".

Questo è il grande dono di Dio: ci ha dato la donna. E nel passo del Vangelo di Marco, proposto oggi dalla liturgia, abbiamo sentito di che cosa è capace una donna, riferendosi alla donna la cui figlia era posseduta da uno spirito impuro. Una donna coraggiosa che è andata avanti con coraggio, ma è di più, è di più: la donna è l'armonia, è la poesia, è la bellezza. Al punto che senza di lei il mondo non sarebbe così bello, non sarebbe armonico.

(Meditazione mattutina nella cappella della domus Sanctae Marthae - Giovedì, 9 febbraio 2017)

VERO DIGIUNO : PAGARE I CONTRIBUTI

AI DIPENDENTI

Come si fa a parlare di digiuno e penitenza e poi non pagare i contributi alle collaboratrici domestiche o il giusto stipendio ai propri dipendenti ricorrendo al salario in nero? Una riflessione sul significato del vero digiuno scaturita dalla eloquente attualità delle parole del profeta Isaia: Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo senza trascurare i tuoi parenti?. Questo voglio io, questo è il digiuno che io voglio". La parola del Signore oggi parla del digiuno cioè della penitenza che noi siamo invitati a fare in questo tempo di quaresima: la penitenza per avvicinarsi al Signore. La prima lettura di Isaia (58, 1-9), è proprio un dibattito fra Dio e quelli che si lamentano che Dio non ascolta le loro preghiere, le loro penitenze, i loro digiuni. Il Signore dice: Il vostro digiuno è un digiuno artificiale, non è un digiuno di verit

à

, è un digiuno per compiere una formalit

à

. Perch

é

loro digiunavano solo per ottemperare a certe leggi. Nel giorno del digiuno curate i vostri affari: questo è il senso più incisivo, e si tratta di affari sporchi. Un modo di fare che Gesù sempre ha detto che è ipocrisia. Gesù ci dice: “Quando digiunate non fate i malinconici, la faccia triste, perch

é

tutta le gente veda che digiunate”. E quando preghi non farti vedere che stai pregando perch
é
la gente dica: “ma che persona buona, giusta”. Insomma, quando fate elemosina non fate suonare la tromba.

L’altro, invece, è il digiuno “

ipocrita

” — è la parola che usa tanto Ges

ù —

ed è un digiuno per farsi vedere o per sentirsi giusto, ma nel frattempo ho fatto ingiustizie, non sono giusto, sfrutto la gente. Non vale dire: lo sono generoso, farò una bella offerta alla Chiesa. Piuttosto, dimmi: tu paghi il giusto alle tue collaboratrici domestiche? Ai tuoi dipendenti li paghi in nero? O come vuole la legge perch

é

possano dare da mangiare ai loro figli?. Vi suggerisco di pensare a queste parole: pensiamo al nostro cuore, come noi digiuniamo, preghiamo, diamo elemosine. E anche ci aiuter

à

pensare cosa sente un uomo dopo una cena che ha pagato, non so, duecento euro, torna a casa e vede uno affamato e non lo guarda e continua a camminare. Ci far

à

bene pensarci.

(Meditazione nella cappella della domus Sanctae Marthae - Venerdì, 3 marzo 2017)